



L'ARENA DI POLA



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza una colonna): commerciali lire 60, Necrologio lire 70 (comparsa in tutto lire 100), Finanziari e legali lire 80. Nel corpo del giornale lire 50.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia, 114 - Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta, 18 - Tel. 2676 - Editto dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Rivoluzionario» - Gorizia - C. Italia, 114 - Tel. 3123

Abbonamenti: sostenitori, minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360, - Estero il doppio, - Versamento nel c. c. post. n. 2420445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. I.

NON BASTA PIÙ!

L'8 gennaio si è riunita a Padova la Consulta del Veneto e della Venezia Tridentina dell'ANVGD. Presenti i rappresentanti dei Comitati delle due regioni.

La Consulta ha esaminato i problemi attuali dell'Associazione approvando infine una mozione in cui riafferma la necessità che l'Associazione, conservando la sua attuale fisionomia, attui in ogni sua parte con fermezza e necessaria indipendenza, il suo programma di tutela del patrimonio politico e spirituale delle genti giuliano-dalmate; auspica che per la realizzazione integrale di questo programma l'Associazione possa raccogliere nelle sue file tutti gli istriani, fiumani e dalmati; raccomanda ai rispettivi Comitati di intervenire presso i parlamentari e le autorità locali illustrando le necessità politiche e assistenziali dell'Associazione allo scopo di ottenere ogni necessario appoggio e consenso; richiama l'attenzione dei Comitati periferici sulla necessità di studiare i modi più idonei ad assicurare ai rispettivi organi provinciali l'efficienza economica e politica che valga a potenziare l'attività ed a consentire una sempre maggiore affermazione, nell'ambito nazionale, dei suoi ideali; insiste affinché venga ottemperato dalla Presidenza Nazionale alla delibera presa dal Consiglio Nazionale di convocare il Congresso non oltre il mese di marzo, tenuta presente la competenza esclusiva del Congresso stesso a decidere sugli argomenti prospettati.

Questa mozione ci pare inaccettabile. Non è un'attività che rischia di spostare tutta la prospettiva del dibattito che dovrà essere affrontato dal prossimo congresso nazionale dell'Associazione «Venezia Giulia e Dalmazia». Infatti il tema fondamentale non è più quello di vedere se ci sarà o meno la capacità di trovare i mezzi finanziari per mandare avanti l'organizzazione così com'è, si tratta invece di analizzare e fondare la struttura della associazione e con essa i tempi e corrispondere alle attese degli esuli. È stato questo, a nostro giudizio, il senso profondo delle proposte di «rinnovamento» avanzate dall'avv. Sardos Albertini e che ora troppo sbrigativamente vengono messe da parte, empiendo le pagine (ormai) ineccepibili. Non si può non concordare con l'invito della Consulta veneta ad una maggiore partecipazione degli esuli alla vita dell'associazione, alla ricerca dei contatti necessari per superare le difficoltà del momento, alla trattazione al prossimo congresso nazionale dei problemi aperti. Ma d'altra parte non è giovevole ai fini generali sfuggire alla sostanza di ciò che la realtà ci pone davanti.

Vengono postulate oggi le cose che in proposito abbiamo scritto alcuni anni fa) cose che ieri hanno costituito una lacuna. Ed allora non basta accorgersi di ciò che si poteva fare; bisogna anche analizzare la ragione per cui non si è fatto o non si è potuto fare. Altrimenti, nonostante le buone intenzioni, tutto resterà come prima e la crisi verrà rimandata nelle sue conseguenze, ma non risolta.

Certe finalità proprie dei Comitati oggi non sono più attuali; l'assistenza spicciola, gli interventi per gli alloggi, la ricerca di posti di lavoro, il patronato per pratiche di vario genere, non costituiscono più dei motivi fondamentali d'attività; hanno un valore marginale e graduato a seconda delle esigenze delle singole zone. L'Opera per l'assistenza ai profughi ha assorbito tutti questi temi di lavoro, per la cui estrinsecazione i Comitati offrono una collaborazione che non può costituire l'unica ragione d'essere.

Ed allora è tempo di riproporre la ragione fondamentale della vita della nostra organizzazione: quella di tenere unita la comunità per la sopravvivenza di un patrimonio di fede, di ideali e di tradizioni. A questo fine l'organizzazione così com'è ha corrisposto? Per alcuni Comitati si può senza dubbio rispondere affermativamente; ma per la maggior parte no.

È MORTO AL MOMENTO GIUSTO

Un postumo eroe austriaco il catturatore di Cesare Battisti

Vienna ha chiaramente tradito l'intenzione di ribadire come giusta ed esemplare la condanna del martire trentino

L'Austria ha ritrovato, sia pure dopo morto, un suo «eroe nazionale», giudicato tale per essere stato scoperto che lo Strassnig, tale il suo nome, allora «alpenjäger» ventenne, aveva catturato sul fronte del Trentino e Cesare Battisti, consentendo con ciò la impiccagione del combattente socialista di Trento. Per quella sua azione, lo Strassnig era stato insignito di un'onorificenza, ma occorre che egli morisse di recente perché i giornali viennesi evocassero la sua «gloria» militare piovatigli addosso senza alcun suo merito, visto che solo dopo la casuale cattura aveva appreso trattarsi di Cesare Battisti. Questo per la cronaca. Senonché la stampa viennese, contrariamente a quanto può avere pensato, ha scelto male il momento per celebrare la lontana impresa del giovane «alpenjäger», avendo invece e con ciò riportato all'attualità e alla riflessione l'esecuzione di Cesare Battisti in coincidenza con le odierne agitazioni della «Volkspartei» tirolese per il distacco di fatto dell'Alto Adige dall'Italia.

Che cosa, infatti, ha inteso dire e affermare la stampa viennese col rendere oggi onore alla memoria di colui che consentì la cattura e l'impiccagione di Cesare Battisti? Evidentemente ha inteso ripetere che il Battisti, essendo allora cittadino austriaco benché di nazionalità italiana, ed avendo agito contro lo Stato dal quale dipendeva e doveva rispettarne le leggi, era stato legalmente giudicato e giustamente punito. Questo hanno voluto dire viennesi, che contemporaneamente, però, negano oggi all'Italia il diritto di agire e procedere contro quei suoi cittadini di nazionalità tedesca — divenuti tali non per



Cesare Battisti, nel cortile del castello del Duca di Salaparuta di Trento, mentre viene condotto al patibolo

costrizione, ma perché per la maggior parte per loro espressa volontà — che tramano, congiurano e minacciano per sfaccare una parte del territorio dello Stato italiano a profitto, vedi un po' di quell'Austria che ha sulla coscienza l'impiccagione di Battisti, Filzi, Sauro ed altri italiani con la motivazione che essendo cittadini di quello Stato, dovevano sottostare alle sue leggi.

Ora se l'Italia da parte sua applicasse il medesimo principio verso i Magnago, i Beneditter e altri bei campioni del nazionalismo rappresentato e agitato dalla «Volkspartei», i quali agiscono all'esterno e contro l'interesse dello Stato del quale sono cittadini per loro libera scelta, il meno che potrebbe essere fatto nei loro confronti, sarebbe di imputarli di azione sediziosa antinazionale e antistatale. Invece nessuno li disturba, né li turba il precedente di Cesare Battisti, di Nazario Sauro, di Filzi e di altri italiani che dall'Austria furono senz'altro impiccati per essere contravenuti alle leggi dello Stato di cui erano cittadini. Anzi oggi in Austria i giornali giudicano l'impresa eroica quella che portò alla cattura e all'impiccagione di Battisti e disonorevole la condotta attuale dell'Italia che si oppone contro l'azione di quei suoi cittadini, sia pure nazionalmente tedeschi, che mirano a sottrarre alla sovranità italiana una parte del suo territorio. Si vede che a Vienna il diritto viene figurato nel mitico Giano bifronte, con tristi effetti.

OLTRAGGIO ALLA MEMORIA DELLE FOIBE

Uno spregevole atto vandalico

La condanna ed il disprezzo degli uomini civili non possono non colpire coloro che ancora una volta hanno rivolto il loro odio contro le tragiche tombe

Recentemente la tragica Foiba di Basovizza presso Trieste, divenuta tomba orrida di una massa impressionante di vittime della spaventosa carneficina consumata dai partigiani titini in combutta coi comunisti durante il mese di maggio del 1945, è stata oggetto di uno spregevole atto vandalico. La scritta apposta sull'imboccatura della voragine alla memoria di coloro che vi sono stati gettati, morti e vivi, nel fondo, scritta formata da lettere fuse in bronzo, è stata rovinata a colpi non si sa bene se di pietra o di altro strumento e talune lettere sono scomparse. Da qualche parte, probabilmente allarmata, si è preteso di accreditare la versione che all'origine del gesto criminoso possa essere stato il furto, ma l'irrisorietà del valore che in tal caso rappresenta il pochissimo materiale di bronzo scomparso, rende inverosimile tale interpretazione.

Continua sotto i nostri occhi ed entro il nostro territorio statale e nazionale, ad onorare la più modesta e umana manifestazione verso le migliaia di vittime degli infondatei atti di guerra civile d'Italia. Pretendere perciò di coprire e liquidare il criminoso episodio con la comoda versione di un eventuale furto di qualche lettera di bronzo, significa voler aggiungere all'oltraggio, la derisione. Si tratta di uno spregevole e proprio, recato al significato di quella tomba spaventosa che rappresenta un'accusa permanente verso sistemi di lotta barbarici. Non diciamo questo per il desiderio di resuscitare e

TITISTI E SOCIALCOMUNISTI A TRIESTE

Sul piano della diffidenza i rapporti tra vecchi compagni

Sono in vista nuovi sviluppi e diversi atteggiamenti

Il capocane della corrente politica slovena titista di Trieste, dott. Jozè Dekleva, per rispondere evidentemente ad un analogo invito fatto recentemente dal contrapposito schieramento che fa capo alla Lega Democratica slovena, ha sciorinato sul quotidiano del proprio gruppo una specie di comunicato sull'attività finora svolta nel quadro «della lotta per i nostri diritti nazionali». E la conclusione cui è pervenuto gli fa dire che mentre sulla carta tali diritti sono riconosciuti, in pratica e per la maggior parte sarebbero rimasti finora lettera morta, per la cattiva volontà manifestata dalle autorità italiane nel concederli e per il fatto che troppe leggi fasciste sopravvivono ancora e ostacolano l'applicazione del «memorandum» e della stessa costituzione. Il che è una affermazione balorda, perché se tali leggi fasciste avessero ancora vigore, né Jozè Dekleva scriverebbe le panzane che sta scrivendo, né l'attività dell'apparato politico di cui egli è smaginato potrebbe svolgersi e svilupparsi con tanta libertà.

Ma poiché queste ed altre fiabe del genere sono ingredienti d'obbligo per tutte le minestre propagandistiche confezionate nella cucina titista, non mette conto prenderle sul serio, mentre invece acquista un certo significato la puzzecciata lanciata dal medesimo Jozè Dekleva dal «standem» socialcomunista, il che fa pensare che sotto ci sia qualcosa da scoprire. Infatti, lamentando il Dekleva che finora le azioni comuni condotte per il raggiungimento di non sappiamo quali e quanti altri diritti a profitto della minoranza slovena, non hanno portato il successo atteso, ricorda che a tali azioni, domani più idonea a divenire il centro di confluenza di tutti gli irredenti. A maggior ragione è evidente il malinteso in cui è caduto il dott. Cattalini, e sono quindi carissimi i suoi amici con lui consenzienti, quando si pensa che il rinnovamento organizzativo porterebbe particolare ripercussione nei Comitati Provinciali.

sono state sporadiche e spesso i partecipanti se ne andavano senza nemmeno salutarsi, sta a dimostrare che il titismo a Trieste è veramente prossimo a rivoltare i suoi rapporti coi «compagni» dei due partiti estremisti italiani. Lo fa capire quando afferma che dopo la visita di Koka Popovic a Roma, è venuta la necessità di creare un comitato d'azione e di coordinamento, nel caso, evidentemente, potrebbe verificarsi quella collaborazione ventilata dalla Lega Democratica slovena, di cui recentemente abbiamo riferito. In tal caso i rapporti fra titisti da una parte e socialcomunisti dall'altra potrebbero dar luogo a nuovi sviluppi e diversi atteggiamenti.

A FIUME per conto della «Jadrinjina» è prevista l'entrata in servizio regolare, a partire dal 1° maggio p. v., dell'aliscafo battezzato «Vihor» attualmente in costruzione nei cantieri navali italiani «Rodriguez» di Messina. Il mezzo sarà già pronto per metà aprile. Potrà sviluppare una velocità di crociera intorno ai 55 km orari e trasportare 140 passeggeri. Inizialmente si sarebbe voluto



Questa moneta fu emessa dall'Austria quando nella prima guerra mondiale, dopo la rotta di Caporetto, pensava di poter conservare l'occupazione del Veneto

Rinvigorismento, non distruzione

Constatato innanzitutto con soddisfazione che il mio articolo inteso «necessità di rinnovamento» ha destato notevole interesse. Leggo infatti su L'Arena di Pola ben tre articoli che si ricollegano allo stesso. Ritengo pertanto doveroso rispondere brevemente per favorire una discussione che ha per unica mira ed unica aspirazione solo il desiderio di rendere le nostre organizzazioni più efficienti, più organiche e più adatte ai fini che tutti vogliamo raggiungere.

I limiti di spazio consentiti ed opportuni per un articolo su un settimanale non mi permettono ovviamente di rispondere in una sola volta ai numerosi concetti espressi nei tre articoli suddetti per cui mi devo limitare per ora ad alcune osservazioni con riserva di ritornare in seguito sull'argomento:

1) Condivido completamente i concetti espressi nell'articolo di fondo intitolato «Rinvigorismento» alla base a firma P.D.S. Essi corrispondono a mio avviso ad una realtà e ad una esigenza sostanzialmente condivisa e meditata.

2) Analogamente condiviso in pieno l'articolo intitolato

In sostanza la mia proposta mira non già a sostituire l'ANVGD, con un'altra associazione, ma solo a trasformare l'apparato organizzativo, soprattutto centralizzato, come meglio risulta dal progetto concreto che ho sottoposto agli organi direttivi dell'ANVGD. La proposta poi era consigliata non solo dalle esigenze funzionali ed organiche a cui ho accennato nel mio precedente articolo, ma anche dall'opportunità di trovare la formula per cui l'ANVGD possa vivere con la contribuzione dei soli propri soci ed amici, senza che la sua esistenza sia condizionata da determinati contributi esterni. Ciò costituisce una buona norma di prudenza, di fondamentale importanza, per la esistenza ed indipendenza delle nostre associazioni; esistenza ed indipendenza che sono garantite solo quando il necessario per la vita organizzativa essenziale è assicurato dai soci.

Quindi non sostituzione dell'ANVGD, con un'altra associazione o rinnegamento della sua funzionalità passata, ma solamente sua trasformazione organizzativa per renderla più elastica, più agile, più incisiva, più aderente alle esigenze dell'oggi e dei domani più idonea a divenire il centro di confluenza di tutti gli irredenti. A maggior ragione è evidente il malinteso in cui è caduto il dott. Cattalini, e sono quindi carissimi i suoi amici con lui consenzienti, quando si pensa che il rinnovamento organizzativo porterebbe particolare ripercussione nei Comitati Provinciali.

Nulla di più errato. All'opposto la riforma si riferirebbe essenzialmente agli organi centrali, mentre la situazione nei Comitati Provinciali rimarrebbe, o potrebbe rimanere, sostanzialmente invariata, pur risentendo in alcuni effetti del rinvigorismento generale dell'associazione.

Mi riservo comunque di ritornare sull'argomento per meglio approfondire e chiarire tali concetti e rispondere alle osservazioni dell'amico Cattalini e degli altri amici intervenuti sull'argomento, ai quali tutti sono profondamente grato per l'interesse che hanno voluto attribuire alla questione sollevata.

Lino Sardos Albertini

ROSSO, NERO

Piagnisteo e realtà

Il quotidiano sloveno titista Primorski Dnevnik dedica con manifesto compiacimento un articolo alla Biblioteca popolare slovena e alla stessa sala di lettura che funzionano a Gorizia. Nell'occasione fa sapere che i libri a disposizione sono di oltre mille, le collezioni di riviste si accrescono perché anche i lettori che la frequentano aumentano di numero, il che è giudicato un indice rallegrante. Nemmeno a noi, francamente, dispiace che la biblioteca popolare slovena di Gorizia assolva il suo compito anche perché ne ricaviamo un po' di gloria. Ma non ci stupisce che gli amici di Gorizia possano procurarsi tutte indistintamente le stampe quotidiane e di altro genere della loro «madrepatria» o di qualsiasi altro paese del mondo. Questo fatto andava segnalato per dimostrare ancora una volta quanto siano infondate le lamentele ed i piagnistei vittimistici degli emigrati del titismo in Italia sulle pretese restrizioni di cui sarebbe vittima la minoranza slovena anche nel campo culturale. Semmai è proprio e per primo questo campo, che è poi fondamentale per i bisogni culturali, linguistici e spirituali di una minoranza etnica, nel quale gli sloveni godono della più ampia libertà. Il che, purtroppo, non avviene invece per la nostra minoranza in Jugoslavia e da questo fronte emerge con maggior evidenza la ipocrisia di coloro che con artifici e falsità si sforzano di negarlo.

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

ZARATINI E DALMATI A MILANO RIUNITI PER SANTA ANASTASIA

La Messa a S. Fedele celebrata dal Padre Sangaletti e l'incontro che ha fatto rivivere l'atmosfera della vita d'un tempo anche attraverso la manifestazione di simpatia e di ammirazione al "Rime", cui la comunità ha donato una medaglia d'oro



Milano, gennaio 1961. Domenica 15 gennaio osservavano zaratini e dalmati raggrupparsi a frotte al sagrato della Chiesa di San Fedele, non potevo esimersi dal condividere timori ed apprensioni che in quel momento ingrandivano l'animo degli organizzatori del raduno milanese di Santa Anastasia. La giornata rigida e grigia, tipicamente meneghina anche se la nebbia era completamente assente, aveva ugualmente invogliato gli zaratini ed i dalmati ad uscire presto di casa per raggiungere il centro; in realtà, non si trattava davvero solo di quelli che abitano qui, perché numerosissimi erano anche coloro che provenivano dal contado: Brescia, Verona, Cremona, Novara, Padova, Torino, Bologna, Lecce, Bergamo, Ancona, Vercelli, Roma e Genova. Nelle intenzioni della «Legga Dalmata» di Milano non vi era certamente la pretesa di riunire centinaia e centinaia di persone; i desiderata per la verità erano di entità assai modeste. Ci ritroveremo — si era detto — in una cinquantina fra amici, molti dei quali sono privi da tempo di una buona occasione per incontrarsi e per fare le solite quattro dalmatiche chiacchiere. E' vero anche che l'invito era stato larghissimamente diffuso, ma a questo preciso fatto, era stata attribuita un'opera di propaganda e ciò sia per la particolare natura dell'invito, sia per la tecnica e la meccanica con la quale era stata preventivata la restituzione di una parte della cartolina. Così, i risultati del raduno dalmatico di Santa Anastasia sono stati superiori ad ogni aspettativa; l'adesione è stata entusiastica e forte nel numero, soprattutto poi se si vuol tener conto della stagione.

Saluti affettuosi
Per oltre quaranta minuti, subito dopo le nove, il sagrato di San Fedele e le vecchie mura a bugnato di Palazzo Marino hanno fatto cornice ad uno spettacolo piacevolissimo: saluti ed abbracci tra vecchi amici che, cosa notevole sopra ogni altra considerazione, questa volta hanno portato con sé, a questo raduno, i propri figli, intreccio cordissimo di cicole ed una ansiosa richiesta di notizie sul conto di amici che non erano presenti. A proposito di figli, amici miei debbo dirvi che in questi quindici anni è fiorita una generazione di dalmati e di zaratini che semplicemente splendidi: nulli e mule così in gamba che rendono felicissimo il ricordo di un ideale bozzetto della Calle Larga o della Piazza dei Signori a Zara, della Riva e dei bagni delle Botteghe a Spalato. Parlano il dialetto come me e come voi che abbiamo ormai dimenticato, magari anche da un pezzo, gli anni trenta. Sotto questo preciso profilo, se i dalmati organizzatori del raduno si aspettavano un successo, possono dirvi che di successi ne hanno conseguiti almeno un paio. Infatti, numerose potrebbero essere le considerazioni da farsi su questa partecipazione giovanile che porta a conforto dei meno giovani una carica di brillante e dinamico entusiasmo. Alla Messa celebrata dall'esule dalmata padre Marino Sangaletti sono scaturiti i primi segni evidenti della commozione. Questa, con tutte le altre Chiese, ha in comune il rito della cerimonia; tuttavia, non era davvero necessario fare uno sforzo eccessivo per illuderci, sia pure per soli brevi attimi, di trovarci ancora, trasferiti come per un magico incanto, sotto le navate della nostra vecchia cattedrale onusta di storia e di gloria, dedicata alla Santa che qui nell'esilio di Milano abbiamo voluto ricordare. Quando padre Marino

Sangaletti è sceso alla balaustra, l'immagine prodotta in ognuno di noi dalla fantasia si colorava di una mistica realtà: era la voce suadente e suggestiva di un nostro sacerdote che con parole comprensibili al nostro orecchio ed assimilabili dal nostro spirito, parlava da dalmata ai dalmati.

La città rinascita
Al termine della Messa, protagonisti dalmati e zaratini nello scenario di Piazza San Fedele, sono state scattate numerose fotografie a ricordo di un altro di quegli incontri che costituiscono l'ultimo elemento realmente capace di far rivivere ancora lo spirito di Zara che — si può dirlo — è solo teoricamente distrutta. C'è oggi una prova in più per affermare, infatti come ogni qualvolta un gruppo di zaratini si ritrova, magicamente, in una amorevole, fantastica e surreale cornice poetica di cicole, pettegolezzi, racconti e cantate, quasi per incanto la Città rinascita, si costruisce una riva dopo l'altra, una calle con una piazza, un giardino con un giardino. Uomini lontani e presenti nel tempo prendono un loro esatto posto accanto alle case, monumenti, case, negozi, locali pubblici. Ognuno porta nel proprio cuore il suo piccolo, minuscolo pezzetto di Zara ed ai raduni lo riversa in questa cornice per cavarne il quadro che più commuove e più confonde perché alita sulle ali della realtà viva di magnifici e splendidi ricordi. Non accoriamoci al passato; non facciamoci prendere la mano dal sentimentalismo e dai sentimentalismi! Si sente dire anche questo; ho sentito dire anche questo ed è giustissimo! L'epoca in cui noi tutti siamo chiamati a vivere è fatta di possibilismi, razionalismi di ogni specie e di funzionalismi fra i quali pare non deve più esistere il posto per gliismi che derivano dal sentimento. Bisogna adeguarsi ai tempi. Tutto questo è molto giusto, giustissimo come detto prima e per adeguarsi del tutto, conviene passare al ristorante «La Pantera», dove zaratini e dalmati di Milano e del contado si sono ritrovati per consumare la colazione in un'armonia ed in un'atmosfera di baldoria ed allegria, di canti e di giovine entusiasmo. Questa, per molti, almeno così c'è da credere, è stata un'occasione che aspettavano da tempo. Adeguando mi fin dove è possibile, piace anche a me mescolare sacro e profano e vi dirò che anche i capuzzi garbi con la porzina erano molto indovinati.

Al levar delle mense, Gianni Fosco della «Legga Dalmata» di Milano ha pregato i presenti di prestargli un attimo di attenzione. Al raduno di Santa Anastasia era presente anche il Rime e si è voluto quindi cogliere questa occasione per esternare al candidato iniziatore dell'ANDAZ e del «Zara» la riconoscenza dei dalmati e degli zaratini. Il Rime, pur non avendo mai chiesto di essere nominato «duce» dei dalmati a vita — così ha detto Fosco — ha saputo e voluto galvanizzare l'unione, il ritrovamento dei dalmati e degli zaratini attorno alla vecchia bandiera. Quindi, quale occasione migliore di questa per testimoniare al Rime la riconoscenza per la passione e l'entusiasmo posti nell'agitazione della dalmaticità? Una manifestazione di sincera simpatia ed un gesto di cordiale ammirazione, carico di affetto ed amicizia: una medaglia d'oro che recava sul dritto incise le tre teste coronate di leopardi, stemma della Dalmazia; sul verso una breve leggenda: «A Rime - animatore della fede dei dalmati - Milano 15 gennaio 1961».

La commozione ha assalito con Rime e Fosco tutti i presenti. Piace mettere la maschera con i tratti duri; lo atteggiamento e la capacità di manovrare queste questioni con assoluto distacco sembrano esseri veramente congeniale. Poi, beh! poi, va a finire che ci si commuove. Piace giustificarsi, dicendo magari che la colpa è dovuta al fatto che nell'atmosfera in cui si svolgono queste faccende giuoca grandissimo ruolo il sentimento. Non so esattamente perché, ma è così; eppure non dovrebbe essere più di moda. Questo sentimento che, nonostante apparenti o reali divergenze, ad un certo momento fa spruzzare lacrime dagli occhi e ci fa trovare soli con noi stessi; dalmati, zaratini senza aggettivazioni più o meno importanti, dimentichi di passioni e personalismi, avvinti da un solo pensiero che è anche il nostro bene supremo; la patria perduta, la città abbandonata di là, oltre l'Adriatico.

Commoso Rismondo
Chiuso. Anche Rime ha preso la parola per ringraziare i dalmati e gli zaratini convenuti a Milano, confessando il suo stupore per il gesto di cui è stato fatto segno ed era autentica sorpresa, promettere una più profonda e fattiva opera da parte sua e del «Zara»; per annunciare infine che il prossimo raduno nazionale annuo dell'ANDAZ si svolgerà a Milano nella prossima primavera. Questo, in sintesi, quanto ha detto il Rime.

Eccoci ai nomi. Mi si perdoni se non ci son tutti. Bepi Krechich con la chitarra, tanta allegria, sempre brillante e simpaticissimo, Italo Benevenia solo, Toni Perastri con la signora, Bruno Petrelli e Sofia Perastri-Petrelli, Ferruccio Predolin e signora, Lino Drabeni con la solita barba che assomigliava tanto a quella di Mario De Vidovich, Antonio Cepich, Nando Lorenzini con la signora e con la prole che c'è da credere fosse al gran completo, Bepi Aini, Alberto Calbani, Gigi Fabiani, Gianni Fabiani, Simeone Marsan e Nora Millich-Marsan, Edmondo Alessani e signora, Giuliano Fosco, Ferruccio Fosco, Massimo Barich, Mario Bianco, Tolja, Ottavio Missoni, Pino Devetak e signora, Dan-

te Grigillo con la signora e la figlia Guido Fabiani con la moglie Giulia Millich-Fabiani e la figlia Daniela, Melchiorre Gozze-Klusik, Italo Trigari, Ausonio Allacevich, Bruno Gardun, Iginio Toth, Silvano Cattalini, Severino Gonano, Livio Illini, Andrea Fossonbrone, Matteo Tolja jr. con la moglie Finetta Lazzerini-Battaglia Tolja, Venceslao Vuletic, Simetto Zanello, Antonio Cattalini e signora, Giacomo Calabotta, Vittorio Paiardi, Giovanni Moroni, Giuseppe Macutz, Giovanni Maburzio, Matteo Tolja, Simetto Tolja, Gianni Fosco, Gigi Zillotto e Guido Obertr. Ancora: Cervar, Illich, Michelini, Schonfeld, Rossi, Vales, Dunatov, Ferrari, Pompeo Relli, Martinoli, Giuseppe Cassanelli, Oreste Carmignani, Oscar Benussi, Antonio Nani, Umberto Nani, Silvio Brunatti, Frida Brumatti, Frančević, Lmazzi, Alessandro Godeas, Marussich, Ruggeri, Palcich, Abruzzese, Cortese, Umlauf e Pavich.

Sono pervenuti inoltre numerosi telegrammi e lettere di adesione da parte di dalmati e zaratini residenti a Milano ed in altre città. Inoltre, erano presenti il presidente della «Legga Istriana» Ferruccio Rocco e Cesare Venuti, presidente della «Legga Fiumana».

Piero Millicich
Anche quest'anno i polesi residenti a Trieste hanno festeggiato S. Tomaso, Patrono di Pola. L'incontro organizzato dalla Famiglia polesana, dal Comitato Esuli di Pola e dalla Sezione Femminile dell'Unione degli Istriani, ha avuto luogo nella sede di via S. Pellico, 2. I polesi, convenuti in gran numero, hanno trascorso alcune ore in serena allegria, tra ricordi e canti carati a gran voce.

Vetrinetta nuziale
rag. Giuseppe de Zadro, impiegato presso i C.R.D.A., a cassiere. Alla carica di consigliere furono prescelti il dott. Antonio Malusa, ingegnere dell'Ufficio Tecnico Comunale di Monfalcone, e il maestro Grisan insegnante a San Giorgio di Nogaro.

Ricerche d'indirizzo
S'invitano i sottoscrittori titolari delle pratiche per beni abbandonati in Jugoslavia a fianco segnati a mettersi in diretto contatto con il Ministero del Tesoro S.B.I.E. - Via Guidubaldo del Monte n. 24, segnalando il proprio recapito attuale.

Territori ceduti: Posizione N. 1094 De Marasso Giorgio, 949/8109 Rameo Ernesto, 7364 Simich Elina, Iolanda, Giovanna, 407 Valle Roberto, 7610 Memon Antonia ved. Sossi, 4313 Pinelli Ercole, 20203 Fabjovich Francesco, 12469 Faresini Maria Marcel, 12465 Faresini Silvia, 9628 Lazzarich Emma nata Lenaz, 13945 Biasol Pasqua in Giachin, 14523 Natale Basia, 20230 Micalovich Veronica, Art. 79; Posizione N. 19480 Covacich Franca, 14421 Bonetti Bruno, 14321 Gligo Lina. Zona B; Gorina Giovanni, post. 3159 Farruggio Giacomo.

Il «Patrizio» a Monfalcone
Ricorrendo la festa del loro Patrono, i profughi di Cherso residenti a Monfalcone e nella Bassa Friulana, si sono riuniti a Trieste nella sede del Centro Culturale Patrizio, per discutere i loro problemi. Uditata una relazione del dott. Sisinio Zuech, sulla situazione attuale nei riflessi degli interessi morali dei profughi giuliano-dalmati, i presenti hanno plaudito all'attività finora svolta dal Centro e hanno convenuto assieme le linee programmatiche per l'attività futura. Dopo ampia discussione degli argomenti e della posizione morale degli esuli, i convenuti hanno deciso di procedere alla costituzione d'un nuovo Gruppo del Centro Patrizio con sede a Monfalcone dove l'attività del Centro ha trovato larghi consensi tra gli esuli delle isole del Carnaro.

Risultarono eletti, a presidente, il rag. Matteo Crevellari, legionario fiumano, ex direttore dell'ufficio imposte di Monfalcone; il prof. Nicola Orlini, degli «Amici del Vittoriale», a segretario; il



Nella Chiesa parrocchiale di Gattina (Vercelli) si sono uniti in matrimonio il 20 ottobre 1960 il profugo da Montona d'Istria, Giuseppe Balocco, e la gentile Antonietta Roiter, da Meolo (Venezia), Auguri vivissimi.

Il Comitato provinciale di Padova dell'ANVD sta organizzando il «Vegione Adriatico» che avrà luogo sabato 28 gennaio nelle sale del «Florida», Riviera Palocapa 66, con inizio alle ore 21,30. Per informazioni e prenotazioni dei tavoli rivolgersi alla segreteria del Comitato di Padova in via Gorizia n. 12, telefono 20.142.

A Bologna Sabato 28 gennaio, dalle 21,30 in poi, nelle sale della «Fameja Bulgneisa» in Via Barberia 11, avrà luogo a Bologna il Vegione Adriatico. Tutti gli amici sono invitati ad intervenire con le loro famiglie. I biglietti d'ingresso potranno essere ritirati presso l'ANVD.

LETTERE CONTROLUCE

Premesse giovanili e vecchie posizioni

Le «discussioni dannose», per il presidente dei Gruppi Adriatici che considera positiva soltanto la negazione dell'apertura al confronto delle idee

Venezia, gennaio 1961
Caro direttore, facendo anche mio l'augurio che la polemica sulla Julia Dalmatica possa considerarsi definitivamente chiusa, credo utile, proprio perché la discussione è scaturita da una mia precisazione alla lettera della Rizzz, compiere alcuni chiarimenti sul mio pensiero; credo infatti che possano interessare coloro che hanno partecipato alla recente polemica. Premetto che ogni disparità di vedute, originata da due mie frasi, contenute in detta precisazione male intese o male espresse, e scomparsa con irrisoria facilità durante un recente incontro fra il sottoscritto, Diego Rebez e altri dirigenti del Gruppo giovanile adriatico di Milano ora rinascente a nuova vita.

Appartiene «ufficialmente» alla Julia Dalmatica ai Gruppi Adriatici? Anche esaminando, punto per punto, le clausole degli accordi del 1956 (che per altro non credo sia esaurientemente complete) non sarebbe facile giungere per tutti a conclusioni identiche; ma di ciò in altra sede. Quello che mi preme dire adesso è che mai mi sono appigliato al cavillo formale ed anzi ho sempre (almeno nei confronti della Julia) tenuta presente la situazione di fatto, riconoscendo, fin dai primi giorni successivi alla mia elezione, una sua funzione notevole positiva. Ho prontamente aderito ad una richiesta di incontrarmi con Rebez e sebbene nel nostro colloquio e gli mi avesse parlato dell'inesistenza del Gruppo a Milano, gli ho garantito tutto l'a-

giuto possibile alla sua squadra da parte della Giunta Centrale. E l'amico Rebez può confermare che gli aiuti da lui richiesti (modesti, ma tenevano conto della nostra situazione finanziaria) sono stati interamente concessi. Ma a parte l'aspetto finanziario, c'è stata una partecipazione morale, affettiva, di tutto cuore alle sorti della sua squadra.

Mentre iniziava la polemica sull'Arena, scrivevo a Rebez chiedendogli la situazione finanziaria e dimostrandogli tutta la mia partecipazione alla sua attività; purtroppo la lettera gli giungeva quando già l'Arena stava pubblicando un suo intervento ma ugualmente gli dimostrava la piena adesione della Giunta Centrale al suo operato. Nella mia precisazione si premeva mettere in luce tutta la mia partecipazione alla sua attività; ma non significava «sic et simpliciter» — Gruppo giovanile Adriatico di Milano il quale allora risultava del tutto inesistente e non certo per colpa di Lucertore e Rebez i quali anzi avevano avuto il merito di aver tenuto in piedi la loro squadra. Perché ho anche detto che la J. D. non rispondeva pienamente a quanto stabilito dal nostro Congresso Nazionale in merito alle squadre sportive appartenenti ai Gruppi e che come tali dovevano essere aiutate finanziariamente? Voglio ricordare che un Gruppo è per noi una piccola comunità, entro la quale esistono di diversi settori, diverse attività, delle quali la più importante (ai fini di tenere nella nostra gente i giovani) è quella sportiva. Le squadre hanno delle spese, debbono essere perciò particolarmente aiutata dal centro purché siano realmente un «mezzo» nelle mani di un Gruppo; a Milano non esisteva il Gruppo (e la stessa J.D. aveva di conseguenza dovuto inserire nelle proprie file numerosi, forse troppi elementi non giuliani); non vi era quindi la situazione per cui la squadra potesse trovarsi nella situazione di essere un mezzo nelle mani del Gruppo, di essere un settore controllato e diretto, sia pur indirettamente, dai dirigenti del Gruppo. Lo stesso contributo finanziario, che avrebbe dovuto giungere a Rebez, Presidente della J.D., attraverso il Direttivo del Gruppo di Milano, gli era stato inviato direttamente.

Di fronte a tale situazione, noi, se non avessimo avuto piena fiducia nella squadra, avremmo avanzato delle garanzie chiedendo delle garanzie, ponendo la esplicita richiesta di una preventiva rievocazione del Gruppo vero e proprio. Naturalmente questo non è stato fatto e si è invece immediatamente aiutata la J.D. proprio perché si aveva piena coscienza della sua positiva funzione nell'ambiente giovanile giuliano-dalmata. Ed i fatti ci hanno dato ragione perché se oggi i dirigenti del risorto Gruppo di Milano non partono da un terreno preparato, lo debbono alla costante attività di Rebez e dei dirigenti che lo hanno preceduto alla guida della J. D. Lo stesso Rebez sa e può confermarlo a chiunque che il pensiero è sempre stato questo e che nulla ho cambiato nel corso dei nostri incontri personali ed epistolari; tutta la discussione che ha avuto dei risultati pratici negativi, sia pur limitati, è nata da una poca chiarezza non delle cose concrete ma dalla maniera di intendere o esprimere l'esposizione di un determinato pensiero.

Polemica inutile? Se guardiamo ai rapporti pratici Ira Giunta Centrale e Julia Dalmatica, senz'altro; ma se dimostrerò a tutti noi giovani che le discussioni fra di noi, soprattutto se fatte su giornali non della nostra Associazione, sono molto spesso dannose, avrà già dato un risultato positivo.

Ugo Bassi
Al termine d'una discussione, nella quale ha dovuto accettare la validità di certe confutazioni sullo stesso terreno in cui egli aveva voluto portarla, il presidente nazionale dei Gruppi Adriatici Adriatici non sa trovare altra consolazione che nella stessa frecciatina di esortare chi avesse qualche motivo di dissenso ad affidarlo a «giornali della nostra associazione» dove, s'intuisce, è più facile la supervisione su ciò che si può o non si può dire. Altro senso non può avere l'appunto con il quale, per la libertà con cui abbiamo ospitato la polemica, ci si vorrebbe qualificare come non espressione della «nostra associazione», secondo una paurosa angustia di visuale. Ma se la «nostra associazione» dovesse significare conformismo, paternalismo, negazione del libero dibattito, accettazione volentieri l'esclusione. Grave è infine, che il presidente d'una organizzazione giovanile voglia convincere che «le discussioni fra noi sono molto spesso dannose» e non sappia cogliere l'elemento positivo, come nel caso in questione, in vista di un chiarimento di posizioni e di situazioni. Per il vecchio delle idee cui dimostro d'indifferenza, non comprendiamo quale spirito nuovo egli potrà infondere fra i giovani, invitati ad affidarsi al suo metro di giudizio su ciò che potrà essere utile o dannoso. Così si governano i circoli chiusi, non i movimenti aperti allo stimolo delle discussioni senza preconcetti e senza paracchi. Se la Julia Dalmatica non avesse trovato la possibilità di parlare sulle nostre colonne, come sarebbe finita la trattazione del problema giovanile a Milano? E quale significato avrebbe avuto, rispetto alle effettive funzioni della stampa, la qualificazione rispetto all'una o all'altra associazione facenti parte di quella che dovrebbe essere, così come noi la intendiamo, una stessa famiglia? Ci sono forse gradi diversi nel trattare i problemi degli esuli? Questa volta, sì, vorremmo aprire noi una discussione onde affrontare gli equivoci riproposti dal Bassi, ma temiamo veramente che con gli esempi e gli ammonimenti che vengono dall'alto, ben poco si possa sperare. E ciò, purtroppo, è anche un sintomo significativo nella ricerca delle ragioni per cui il movimento giovanile tanto parzialmente ha corrisposto alle attese che avevano presieduto alla sua costituzione.

PERCHÈ L'ARENA VIVA

N. N. - California	500
Amedeo Colombo - Treviso	1.000
Mario Berdar - Savona	700
Luigi Giachin - Prato (Firenze)	700
Wanda Polani - Ancona	700
Francesco dr. Iaschi - Bolzano	1.400
Gastone cav. Malusa - Chieti	200
Domenico Biondi - Venezia	200
Traineri dr. Grisogono - Bergamo	200
Giovanni Miletto - Firenze	700
Antonio Pallin - Genova-Sturla	400
Antonio Furlani - Brescia	400
Giovanni Russiani - Brescia	200
Francesco Dessanti - Udine	300
Urbano Nallessio - Genova-Multedi di Pegli	500
Serena e Lidiana Maritissa - Macerata	2.000
Francesco Donat - Taranto	200
Achille Farinella - Ferrara	200
Rocco Rocco - Udine	200
Luciano Ghersetti - Verona	500
Mario Lenazzi - Montagnana (Padova)	200
Carlo Alessandrino - Monfalcone	500
Bruno De Prato - Milano	1.000
Germile rag. De Galatone - Genova	1.000

Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

INDETTA A TRIESTE

Riunione per la Casa della fraternità istriana

Domenica 29 gennaio alle ore 10,30, a Trieste nella sala dei convegni della Camera di Commercio (g.c.), in via S. Nicolò 5, si svolgerà una riunione dei rappresentanti delle organizzazioni dei profughi e dei maggiori esponenti della comunità istriana, per gettare le basi della costruzione di Trieste della Casa della fraternità istriana. La riunione è stata promossa dall'ing. Gianni Bartoli che, come abbiamo riferito anche di recente, ha rilanciato l'iniziativa già ventilata negli anni scorsi, di riunire gli istriani in una loro sede destinata a divenire un centro vivo di conservazione e di tramandamento delle tradizioni e del patrimonio storico e culturale della gente istriana.

Il 2 gennaio la presidenza dell'Unione degli Istriani ha dato vita ad un'importante riunione, alla quale ha preso parte l'ing. Bartoli, per parlarvi della erigenda Casa della fraternità istriana a Trieste, il cui ente catalizzatore dovrebbe essere appunto l'Unione degli Istriani, raccogliendo e dando sede degna e adeguata a tutte le iniziative sociali e culturali, dopolavoristiche e caratteristiche degli Istriani. E' seguita una viva discussione, che ha consentito di mettere a fuoco il problema, in vista dell'azione futura.

L'ALTRA SPONDA
E' uscito il fascicolo di dicembre 1960 della rivista «L'Altra Sponda», edita a Milano, la quale contiene tra l'altro: Gianni Fosco, Le illusioni della «Democrazia So-

cialista irredentista»; Marco Di Drusco, L'Alto Adige dopo il veduto della Camera di Commercio (g.c.), in via S. Nicolò 5, si svolgerà una riunione dei rappresentanti delle organizzazioni dei profughi e dei maggiori esponenti della comunità istriana, per gettare le basi della costruzione di Trieste della Casa della fraternità istriana. La riunione è stata promossa dall'ing. Gianni Bartoli che, come abbiamo riferito anche di recente, ha rilanciato l'iniziativa già ventilata negli anni scorsi, di riunire gli istriani in una loro sede destinata a divenire un centro vivo di conservazione e di tramandamento delle tradizioni e del patrimonio storico e culturale della gente istriana.

ECO DEI FATTI

«Tradotti» i nomi di località istriane in una cartina del T.C.I. - Il prestito a Belgrado senza contropartite

Riceviamo da Trieste:
E' uscita in questi giorni l'ultima edizione di due settori della carta d'Italia quattordecimale, della parte settentrionale che contiene anche l'Istria. Da ciò non ricordiamo, nelle vecchie edizioni del T.C.I. nessuno ha mai sentito il bisogno di vedersi «tradurre» i nomi delle nostre città giuliane e nessuno per ciò ha mai richiesto di ottenere «l'imbastardimento» dei nomi giuliani con le spiritose invenzioni jugoslave, per ogni località care al nostro cuore.

Il T.C.I. aveva sì già una volta avanzato l'idea di presentare una carta o una guida, con indicazioni bilingui, ma aveva cozzato subito sulle proteste degli istriani. Ha creduto più tardi con la «smaturazione dei tempi» e con la smania delle concessioni, di adottare per le città principali (badate bene!) costiere ed interne dell'Istria, oltre ai nomi di Capodistria, Isola, Prano di Umago, Cittanova, Parenzo, Pola, Orsera, Pisino, Pinguente, Dignano e qualche altra, anche le versioni in sloveno o croato solo per queste città. Non lo ha fatto per molte cittadine interne, per i villaggi, del Capodistria, del Piranesi ecc.

Così è avvenuto che, per le città nostre prettamente e solamente italiane si è accettata la rispettiva «traduzione» (messa tra parentesi), lasciando per tutte le altre, più piccole, la toponomastica italiana.

Bilinguismo! Ecco la parola magica di questi tempi, che si largisce a noi della Venezia Giulia, da coloro che ci vivono lontani e che non ne risentono alcun danno morale, come noi dobbiamo invece sopportare e non da oggi, mentre sappiamo poi che «di là», si cerca in tutti i modi di far pollice verso e si impone, senza tanti complimenti, negli uffici della lingua slovena o croata. Basterebbero i documenti che

dere nella vittoria d'Italia del '18, bensì allo sfruttamento italiano della vittoria per poter impossessarsi di terre altrui» (ne parla l'articolo pubblicato su un libro di geografia europea per le scuole medie italiane in Jugoslavia), oggi vuol soccorrere il dinaro. Vuol mostrarsi, in altre parole, la più amica fra gli amici della Jugoslavia. Non vogliamo italiano ciò che gli slavi hanno tradotto dall'italiano originario degli uffici catastali e tavolari, nella loro lingua.

Piero Almerighino
Riceviamo da Trieste:
A noi non importa la cifra. Trentacinquemila? Cinquantamila? Non importa. E' denaro della povera Italia che ha la lira solida eppure svalutata, denaro che va comperato in milioni di dollari, perché si ha riguardo di denunciare la portata in valuta italiana; denaro da prestare (neanche la forma del prestito ci interessa) alla Jugoslavia, perché la ricerca più facile la rivalutazione monetaria. Ecco La Patria nostra soccorritrice che un giorno stato maggiore della terra che doveva diventare poco dopo il fulcro del nuovo Stato triestino di Jugoslavia, per poi veder istrutti i figli degli italiani dell'Istria a non credere nell'amico, perde il denaro e l'amico, questo sì.

Possibile che nessuno di coloro che trattarono il prestito vi abbia pensato? Possibile che nessuno abbia pensato che sarebbe stato meglio fare un baratto? Per esempio chiudendo tutte le partite di pretese varie, anche se ingiustificate, da parte della Jugoslavia nei nostri confronti? Oppure chiudendo il capitolo Zona B, e deliberandola definitivamente da un'amministrazione civile che è invece politica, e con tutte le miserie che tale attributo è capace di agguagliare a un problema. Che ilusi, questi Giuliani. Per pochi loro fratelli messi a dormire nelle foibe, preferirebbero di ipotecare con la Jugoslavia il presente e l'avvenire. Elpre

L'animato convivio della gente dalmata a Milano



del partito del Museo di storia naturale, cosa che molti dovevano finanziare.

Dal nostro abbiamo si vede molto e molto si sente, però non potremmo dire di poter perciò riprodurre o neanche riassumere una conferenza scientifica. Possiamo all'incontro farne due cenali: uno, per darvi ragione della grande simpatia (il 16 corr. il Poli era stato intervistato anche per radio) di cui è circondato il prof. Poli; e l'altro, per dare un'idea delle sue idee della originalità del suo esposto.

Alla riunione di Pro Natura Carica del martedì 17, di cui andiamo discorrendo, era arrivato con quindici minuti di ritardo, e il prof. Lona, presidente del sodalizio, glielo faceva scherzosamente notare: «Ma un'azienda accademica che alla Pro Natura non viene? Il prof. Poli, con aria non meno scherzosa: «Dolente. Però, altro che un quarto d'ora! Se foste qui solo in cinquantina, sarei colpevole d'antitesi equivalente ad ore 12 e mezzo».

Più avanti era arrivato a dimostrare che l'aumento di un grado nella media termometrica annuale si avrà (giacché siamo in epoca di aumento della temperatura media) a circa 33.000 anni da oggi. E concludeva: «Poiché il progressivo aumento calorifico non avviene regolarmente, bensì con irregolarità, esso può essere presentato in un grafico a linee, in cui la temperatura del 1960 fosse stata di due decimi superiore alla media normale (14,1) s'era verificato il caso come se vivessimo semilustrato anni più tardi. Un decimo di grado in aumento sta infatti per tremila anni». E' difficile? Seguendo il Poli no, poiché procede da numeri facili e fa il calcolo pienamente, alla tavola nera.

L'isoletta spendereccia

C'è un'isoletta, minuscola minuscola. E' da tre lati circondata dal mare, e mare e cielo sono ricchi di pesci nel suo seno. E' la piscina: sovvenzionata dal C.O.N.I., che però ha convenzione con il Comune, per la quale deve essere aperta al pubblico per almeno mesi nove all'anno. Ma ahimè, quest'isoletta, anziché farsi corrodere, è lei che corrode: il nostro bilancio. Nel 1957 ci sono un deficit di milioni 12,5; 13 milioni nel 1958, quasi 22 nel 1959. Certo lascerà deficit pure rispetto all'anno scorso 1960. Non giova la sovvenzione, non giova le scuole di nuoto e le manifestazioni ginnico-sportive della buona stagione.

Bisogna che i nostri consiglieri se ne preoccupino, e lo fanno; però è urgente trovare rimedio, se non si vuol lasciare la scuola (che noia!) e di tenere aperta la piscina non più dei nove mesi prescritti come minimo, almeno fino a tanto che il suo bilancio è così disastroso: 1 marzo - 30 novembre. Ma di non lesinare in calorie.

La lingua batte

E' ormai risaputo di quell'errore di valutazione per il quale il Commissariato Generale di Governo ha incluso tra i componenti la commissione preposta alla compilazione degli elenchi nominativi degli esercenti attività commerciali aventi diritto all'assicurazione malattia un rappresentante d'un'azienda slovena; inclusione che andrebbe contro l'art. 5 della legge in merito, la quale precisa che la Commissione di cui sopra è presieduta dal presidente della Camera di commercio, ed è formata da 6 membri nominati dal Prefetto, sentite le associazioni dei commercianti a carattere provinciale più rappresentative.

Queste sono, a Trieste, la Federcommercio, l'Associazione commercianti al dettaglio, e l'Associazione esercenti piccolo commercio. Ed esse avevano provveduto a indicare alla Prefettura i nomi per la costituzione della Commissione già indicata. La Federcommercio vi aveva persino incluso il nome di un commerciante sloveno. Perché allora?

Deinde proteste, interventi, promessa di esame della protesta presentata da tutte le associazioni maggiori. Seguiremo il corso della questione. Ma ripetiamo: Perché?

Elio Predonzani

L'Istituto Autonomo Case Popolari di Udine mette a disposizione degli esuli giuliano-dalmati due alloggi composti di tre camere, soggiorno, cucinino e servizi, con un canone mensile di L. 10.000 circa, da assegnare in locazione semplice, nelle case popolari di via Abbazia di Udine.

Gli interessati possono rivolgersi per tutti i chiarimenti necessari, nella sede dell'ANVGD di via Aquileia 33, nelle ore di ufficio. Termine utile il 26 febbraio.

ATTIVITA' DELL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

VIA SILVIO PELLICO, 2 - TEL. 95293

Un anno di lavoro della sezione giovanile

A molti sembrerà forse inutile questo nostro modesto sforzo di raccogliere e documentare fatti ed episodi di quella «gloriosa parentesi di storia» che è quasi sempre l'anno sociale di una sezione giovanile. Desideriamo però precisare, prima di entrare in argomento, che la causa prima che ci spinge a compilare questo scritto non va ricercata nella semplice formulazione di un nobile proposito, ma nel bisogno di comunicare a tutti i giovani, anche ai non giuliani, l'opera che la Sezione Giovanile dell'Unione degli Istriani ha saputo lodovole e attivamente compiere nel periodo che va dal 1° gennaio al 26 dicembre 1960.

Allorché, con una coraggiosa iniziativa, al principio dell'anno appena trascorso si formò il Consiglio Direttivo dei Giovani Istriani, molti erano pessimisti sulle possibilità di potenziamento di questa Sezione. La volontà ed il sacrificio di alcuni giovani valsero però a compiere il miracolo. Silenziosamente e di meno quasi caparbiamente, essi si organizzarono e cominciarono a svolgere le prime attività; in un primo momento soltanto ricreative, in seguito anche sportive, culturali e patriottiche.

A fine d'anno, durante la loro assemblea annuale, che si è tenuta a Trieste il 26 dicembre 1960, essi si presentarono di fronte al numeroso gruppo di soci, concisi di aver compiuto il loro dovere. Durante l'assemblea ci colpì soprattutto la serietà con cui il segretario uscente stava facendo la propria relazione: breve, schematica, senza una ricerca di lodi particolareggiate. Soltanto in seguito, l'opportuno intervento dell'avvocato Lino Sardos Albertini, invitato d'onore dell'Assemblea, ci permise di conoscere alcune fra le più simpatiche ed importanti attività che avevano svolto questi giovani. Da buoni istriani però, si schernivano quasi arrossando, ad ogni forma di elogio rivolto loro dall'avv. Sardos.

La Sezione Giovanile dell'Unione degli Istriani non è una sezione sconosciuta in Italia. Ha rapporti cordiali con molte sezioni giovanili nazionali. E' nota alle segreterie di vari ministri, onorevoli, uomini politici, sindaci e persino del Presidente della Repubblica. Scelta a caso, fra le tante firmate: Pella, Sciolis, Covelli, Moro, Michelini, Franzini, Andreotti ecc... citiamo parte di una nobilissima lettera del sindaco di Monfalcone A. Curzi, scritta il 17 agosto 1960 ed indirizzata al Consiglio Direttivo della Sezione Giovanile dell'Unione degli Istriani: «Ho accolto con piacere la vostra mozione relativa all'erigendo monumento a Gabriele D'Annunzio perché ciò dimostra che i Giovani Istriani conoscono e non dimenticano gli episodi più belli del patrimonio storico della nostra terra perduta, scritto, vissuto e tramandato dai nostri padri... ed è con questa sicurezza che esprimo il mio plauso a Voi «Giovani Istriani», invitandovi a perseverare nella vostra opera affinché non si dimentichi la nostra Istria».

Abbiamo letto la mozione relativa al già eretto monumento al Poeta Soldato e ci siamo resi conto della maturità raggiunta da questi giovani. Non di retorica si trattava, ma di una ferma presa di posizione contro coloro che volutamente cercavano di falsificare la Storia, di scalfire la loro fede patriottica. Ma tutto ciò ci animò, specialmente leggendo il loro manifesto del 20 Marzo 1960, affisso nel XII anniversario della dichiarazione tripartita, con cui chiedevano che gli Istriani il diritto dell'autodeterminazione. Ci è noto inoltre che hanno più volte cercato, mediante giunte paritetiche ed altri vari comitati, di tenere continui contatti con le sezioni dei giovani fiumani e dalmati.

I molti trattamenti danzanti, organizzati nella loro stessa sede, e le numerose (a Vicenza, Verona, Venezia e Sappada) sono servizi ancor più a rinsaldare i già esistenti vincoli umani ed assistenziali dei loro soci. Durante il 1960 è sorta inoltre la Sezione Giovanile Sportiva dell'Unione degli Istriani, la cui attività principale è stata quella del «Tennis da Tavolo». La squadra ha già ottenuto il IV posto nel torneo Regionale a squadre ed è stata regolarmente iscritta al CONI Gruppo Italiano Tennis da Tavolo, alla pari con altre famose società esistenti da lunga data.

La Sezione Giovanile dell'Unione degli Istriani ha inoltre cercato, nei limiti del possibile, di mantenere vivo il patrimonio culturale della comunità istriana. A tal fine ha organizzato incontri di giovani studenti, manifestazioni musicali ed ha con grandi sacrifici costituita una biblioteca.

Tutto questo abbiamo appreso assistendo all'Assemblea della Sezione Giovanile dell'Unione degli Istriani e molto ci ha confortato l'aver constatato che l'alto senso di responsabilità dimostrato dai giovani dirigenti uscenti è stato compreso dai vecchi e nuovi soci, come lo dimostrano le elezioni svoltesi al termine dell'Assemblea per il rinnovo del Consiglio Direttivo, il quale risulta attualmente così composto: Presidente Giuseppe Flego, Vice presidente Elio Vlaci, segretario Piero Longo, tesoriere Luciano Runco, Vice segretario Ferdinando Regia, Consiglieri Manlio Apollonio, Silvana Monti, Mario Bernabè, Giancarlo Principe, Sergio de Pauli e Gemma Merini.

Preparazione per «Italia 61»

Nella sua seconda riunione la Commissione Culturale dell'Unione degli Istriani si è ancora occupata della presenza istriana alla Mostra Storica «Italia '61» di Palazzo Carignano. Si è preso nota anzitutto che l'Irredentismo vi sarà di casa, proprio in quanto conseguenza diretta della proclamazione dell'Unità, la quale non poteva parlare d'Unità d'Italia compiuta, ma solo «fatta». Ci si è soffermati su quanto il prof. Cognasso ha fatto conoscere in merito alle sezioni in cui si snoderà la Mostra medesima e in merito ai materiali che sin d'ora si ritengono indispensabili al suo buon esito. Si è deciso di diramare una circolare che ne informi tutti coloro che variano si ritengono interessanti, mentre ai molti interpellati che ci hanno scritto sin qui sarà risposto personalmente.

Nel frattempo due rappresentanti dell'Unione, Sardos e Predonzani, si sono incontrati con i signori Gregorini e Gregori della Provincia. Hanno saputo così che il centro di raccolta del materiale sarà appunto diretto dal prof. Ettore Gregorini nella sede provinciale, ma per intanto è necessario che arrivino all'Unione (via S. Pellico 2) molte schede di notifica della copione d'essere esposte (o fotografie delle stesse), che documentino: 1) l'idea unitaria istriana prequarantottesca; 2) il Risorgimento istriano; 3) l'Irredentismo postirredimentario sino alla Redenzione.

Rinnovo nel G.G.A. a Udine

Il Direttivo del Gruppo giovanile adriatico di Udine, dopo il biennio di carica, comunica ai soci le proprie dimissioni ed indice per domenica 29 gennaio dalle ore 13.30 alle 20, le elezioni. La lista dei candidati si trova affissa all'albo del Gruppo assieme alle istruzioni per il voto.

Pisinoti riuniti a Buenos Aires



Un gruppo di «pisinoti» a Buenos Aires riunito in occasione di una festività familiare: (da sin. a destra, cominciando dall'alto) — Galvani Franco (figlio di Franz Scaramella); Perich Marcello, Giglio, Nino e Silvio (figli di Gigi); Bresciani Oliviero; Perich Gigi; Prisenor, Ezio di Luigi, Ing. Romeo e Gora di Romeo; Uliani Libera; Bresciani Luciano; Prisenor, Ezio di Luigi; Ing. Romeo e Gora di Romeo; Uliani Libera; Bresciani Giuliano di Oliviero; Perich Marcella di Luigi; Ferencich Bruno; Perich Stefania mgl. di Luigi; Perich Roberto di Luigi; Primus Piero, Sonia e Nadia di Piero; Uliani Antonio e nipotina; Agostinis Paola; Primus Livio di Piero; Perich Giuseppe; Galvani Francesco («Franz Scaramella»); Agostinis Remigio

INDUSTRIALE INTRAPRENDEnte E BENEFATTORE GENEROSO

Scompare con Antonio Cerlenizza un benemerito dell'economia istriana

Nel campo minerario soprattutto, con la valorizzazione della bauxite, egli diede un impulso vigoroso all'attività produttiva



Per quanto lo sapessimo ammalato negli ultimi mesi, tuttavia la notizia della morte del cav. uff. Antonio Cerlenizza, avvenuta la mattina del 16 gennaio u.s. nella abitazione di via Trento 15 a Trieste, ci ha dolorosamente sorpreso e sinceramente tristizzato. Questa sorpresa e questa tristezza sono tanto più sentite in noi, perché l'estinto era particolarmente vivo nei nostri ricordi che risalgono a diversi decenni e ci riportano nella sua e nella nostra Istria, dove la vita di Antonio Cerlenizza si esplicitò in una successione ammirabile, di iniziative di lavoro e creative che consolarono il suo nome fra i benemeriti dell'economia istriana. Forse nessuno come noi, che abbiamo avuto occasione di seguirlo da vicino, scoperto, valorizzato e fatto rendere pure in funzione e nell'interesse dell'economia nazionale. Anche ora, ove si parli della bauxite istriana, il nome di Antonio Cerlenizza vi resta legato perennemente. Tale sua iniziativa, andata rapidamente allargandosi e potenziandosi, ebbe benefici effetti anche in altri campi, degli autotrasporti non meno che marittimi per il continuo via vai di navi preziose di trasporto del minerale alle varie destinazioni, estero compreso.

Le vicende dell'ultima guerra portarono Antonio Cerlenizza quindici anni orsono a Trieste dove però il suo spirito e la sua ansia di lavoro non disartarono. Con la validità, altrettanto esperta collaborazione dei figli dott. Romano e Rattimiro, cresciuti ed educati sull'esempio della scuola paterna, continuò a proiettare la sua intraprendenza e la sua solida esperienza verso altre parti. E così dagli Abruzzi alla Puglia, dalle imprese della Ditta Cerlenizza si affermarono e conquistarono la stima e la reputazione nel mondo industriale, nazionale ed estero.

Aveva raggiunto 73 anni di età e dell'istriano, essendo nato a Murzana, aveva sommato in sé le doti migliori, sulle quali predominavano senz'altro la sua intelligenza, la sua bontà d'animo e la sua larga generosità di cuore, sempre aperto non mai alla carità, ma ad un spontaneo bisogno di porgere aiuto e conforto a chi glielo chiedevano e spesso anche senza che glielo chiedessero, quando intuiva o apprendeva casi soccorrevoli. E tuttavia la fermezza del suo carattere non gli aveva mai consentito di rinunciare al quel sentimento umano di uomo libero e franco, giustamente consapevole della propria capacità e di quanto per suo merito, aveva saputo fare e creare. Perciò i suoi funerali sono stati un commovente manifestazione di sincero e vasto cordoglio. Vi hanno preso parte autorità ed esponenti economici e industriali di Trieste e presidenti e dirigenti di grandi imprese di numerose parti d'Italia, mentre innumerevoli sono pervenute alla famiglia le espressioni di vivo cordoglio. Unanime è stato il riconoscimento reso alla memoria di Antonio Cerlenizza quale lavoratore instancabile, industriale intraprendente e intelligente, oltre che benefattore generoso. Da istriani suoi conterranei, lo ricordiamo oggi con profondo rimpianto e con animo riconoscente per il raro esempio di lui lasciato in retaggio anche come sposo e padre affettuoso. E con altrettanto sentimento di commozione prendiamo viva parte al grave lutto, esternando le nostre accorate condoglianze alla consorte signora Lucia, ai figli dott. Romano e alla moglie Lidia Colombo, Liuba col marito Zelco Gherisich, Rattimiro con la consorte Laura Cergna, Vilma col marito Ing. Davide Padiglione, Marina col marito Ing. Eronio Cristofoli, il fratello Eufemia, il fratello Giovanni e agli altri parenti.

La Commissione affari nazionali

La Giunta Esecutiva dell'Unione degli Istriani ha provveduto a rinnovare, in seguito a scadenza del mandato, la Commissione Affari Nazionali. Della stessa sono stati chiamati a far parte i soci: avv. Mario Davanzo, dott. Antonio Della Santa, avv. Salvatore Moscolin, prof. Elio Predonzani, avv. Maggior Relli, prof. Redento Romano e avv. Gianfranco Tamaro. In conformità alle norme a suo tempo stabilite per le analoghe commissioni chiamate a collaborare con la Giunta, anche questa è presieduta dal Presidente della giunta stessa e, in sua sostituzione, da un altro membro della medesima, il quale è stato fin d'ora designato nella persona del dott. Antonio Della Santa.

Ricerca d'indirizzo

Zampa Assunta desidera sapere l'indirizzo di Rita Sardos, profuga da Pola, già residente a Bolzano. Comunicare alla nostra redazione.

Lutti pisinoti

Due lutti hanno recentemente colpito la comunità pisinota. A Torino è morta la signora Eleonora Godina, profuga da Pisino. Ai figli così duramente colpiti la Famiglia Pisinota esprime le più vive condoglianze.

A Pisino e invece deceduta la signora Margherita Gherisich, di cui si ha notizia, associata al dolore della famiglia del sig. Camillo Maracchi in questa dolorosa circostanza.

In ricordo di Grisan

In perenne memoria del caro zio Giovanni Grisan, i nipotini Mario e Amelia Flego, Marisa e Nevio Giusti, Gianna e Santo Paleo, residenti a Brooklyn N.Y., hanno donato un calice d'oro, che sarà destinato ad un sacerdote istriano.

A Sappada

Trascorso il periodo delle festività natalizie, di fine danno e dell'Epifania, in tutti i collegi e convitti dell'Opera è ripresa la normale e proficua attività di studio.

Le ultime due tradizionali recite di cui si ha notizia, svoltesi alla vigilia di inizio nuovamente il ciclo scolastico, sono quelle dei due Preventori di Sappada, tenute il 7 gennaio scorso. Nella sede del «Venezia Giulia» le piccole ospiti si sono esibite nella loro recita alla presenza delle massime autorità locali, del medico Direttore dr. Lindemann, del Direttore della Delegazione dell'Opera di Trieste, delle gentili signore del Madrinato Italico di Trieste, del gen. Gigli e del cav. Kratter rappresentante del Sindaco. Analoga recita si è svolta, lo stesso giorno, anche al Preventorio «Dalmazia». Anche qui erano presenti molte Madrine, il gen. Gigli, il Direttore della Delegazione triestina dell'Opera e tutte le altre personalità che hanno partecipato anche alla recita del «Venezia Giulia». Autrici della recita sono state le signorine del Preventorio che si sono prodigate per la buona riuscita della medesima. Sia al «Venezia Giulia» che al «Dalmazia» i doni della Befana sono stati quest'anno particolarmente ricchi. Le Signorine del Madrinato hanno infatti donato, fra l'altro, molte paia di sci, completi di attacchi e racchette.

Giovanella Sponza

La Lega Fiumana di Udine annuncia con dolore la scomparsa di Giovanna Sponza ved. Scala, di anni 81, e sule da Fiume, deceduta il 14 gennaio scorso. Ai funerali hanno partecipato numerosi esuli con a capo il Presidente comm. Augusto Gecele.

Nella luttuosa circostanza, la signora Amabile Miretti Scala, nipote dell'Estinta, ha elargito alla Lega Fiumana la somma di L. 5.000 a favore di fiumani bisognosi.

La Consulta veneta

La riunione della Consulta Veneta, di cui commentiamo la mozione conclusiva in 1° pag., si è svolta sotto la presidenza del dott. Raimondo dei Consiglieri nazionali prof. Ettore Stefani, avv. Ruggero Gherbaz e Antonio Carbonetti. Era assente il presidente del Comitato di Trento.

SOTTOSCRIZIONE A PADOVA

Nel pubblicare il terzo elenco della sottoscrizione promossa a Padova da Pietro Franolich, rinnoviamo l'espressione della nostra gratitudine a quanti hanno voluto generosamente sostenere.

comm. Bruno Calterna	»	5.000
prof. Michele Arslan	»	2.000
Senatore prof. Angelo Lorenzi	»	1.000
prof. cav. uff. Angelo Bianchi, Prorettore della Università	»	1.000
prof. gr. uff. Aldo Checchini, emerito Prorettore della Università	»	1.000
prof. Umberto D'Ancona, Ordinario alla Università di biologia e zoologia generale	»	1.000
Scimemi Vittoria, Assessore municipale alla pubblica beneficenza	»	1.000
avv. Giovanni Michele, Segretario Generale del Municipio di Padova	»	1.000
prof. Giorgio Dal Piaz, professore emerito, già ordinario di Geologia	»	500
prof. Luigi Balestra, Preside della Scuola Media Statale «G. Mameli»	»	500
Colussi Vittorio, Fabbrica Biscotti e Pasticceria	»	500
Castellini Alessandro, Drogheria e Salumeria	»	500
Totale	L. 116.800	

Munito dei conforti religiosi si è spento serenamente alle ore 7 del giorno 16 gennaio 1961

ANTONIO CERLENIZZA

d'anni 73

Ne damo il triste annuncio la desolata consorte LUCIA, i figli LIUBA, ROMANO, VILMA, RATTIMIRO e MARINA, la sorella EUFEMIA, il fratello GIOVANNI, le nuore LIDIA COLOMBO e LAURA CERGNA, i generi ZELCO GHERSINICH, DAVIDE PALIAGA ed ERONE CRISTOFOLI, la cognata GIUSTINA e tutti i nipoti.

I funerali hanno avuto luogo a Trieste, il 17 gennaio 1961.

Partecipano al lutto le famiglie: Biluch, Radolli, Blasina, Rossanda, Caporali, Mezulich, Sebeglia, Colombo, Gasperi, Rosso, Rivoire.

LACRIME D'ESILIO

Giovanni Devescovi



Alle ore 10,40 del 15 corrente, assistito dai suoi cari e munito dei conforti religiosi, spirava in Verona l'anima buona di

COLOMBO CIREOLA

Nati 68 - profugo da Pola

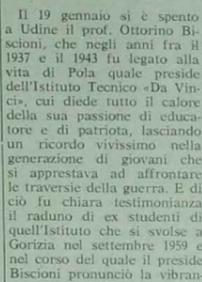
Nastro azzurro guerra 15-18

Pensionato Manifattura Tabacchi

Ne damo il triste annuncio: la moglie Gemma Depi coltuziana con i fratelli Giuseppe, Mary e Ida; i figli Livio (Cire) con la moglie Vitalina Castegini ed il nipotino Diego; Nevja col marito Fioravante Retenari e parenti tutti.

Il preside Biscioni si è spento a Udine

Due anni fa al raduno goriziano parlò per l'ultima volta agli ex studenti del Tecnico di Pola



Il 19 gennaio si è spento a Udine il prof. Ottorino Biscioni, che negli anni fra il 1937 e il 1943 fu legato alla vita di Pola quale preside dell'Istituto Tecnico «Da Vinci», cui diede tutto il calore della sua passione di educatore e di patriota, lasciando un ricordo vivissimo nella generazione di giovani che si apprestava ad affrontare le traversie della guerra. E di ciò fu chiara testimonianza il raduno di ex studenti di quell'Istituto che si svolse a Gorizia nel settembre 1959 e nel corso del quale il preside Biscioni pronunciò la vibrante orazione ufficiale con la forza d'una parola sempre incisiva e penetrante.

A 77 anni, dopo una vita che negli anni fra il dopoguerra fu particolarmente travagliata, il preside Biscioni si è spento; si era ritirato a Moruzzo dove, accanto alla compagna affettuosa della sua vita, aveva messo fine alle sue peregrinazioni. Ma giornalmente si può dire si recava nella vicina Udine, con la vivacità e il passo svelto di sempre, alla ricerca quasi d'un modo di sentirsi ancora partecipe al muoversi della vita, cui aveva donato a larghe mani il suo contributo di studio, d'azione, di forte senso della Patria.

Resterà vivo nel ricordo dei giovani che tanto amava e che oggi lo piangono e non possono che porgere i sentimenti del loro cordoglio alla vedova Angela Maria Metus, al fratello Aldo e ai parenti tutti.

A Lussinpiccolo arrivarono lo scorso anno tre macchine automatiche per la registrazione degli incassi per altrettante aziende commerciali locali, ma dopo appena quindici giorni, stranamente si guastarono e d'allora furono poste in un angolo perché in tutta l'isola, così almeno si dice, non si è trovato nessuno che sappia ripararle. Le tre casse sono costate oltre un milione di dinari.

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria del sig. Antonio Cerlenizza, Guglielmo Pauletta elargisce da Trieste lire 2.500 pro Arena e lire 2.500 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria del compianto Enrico Smaraglia (deceduto a Grado), Giuseppe Biasoli e famiglia da La Spizza elargisce lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.

Nel quinto anniversario (25 dicembre u.s.) della morte della cara mamma Antonia Bonivento, la figlia Palmira Grünberger ricordandola elargisce da Sassari lire 1.000 pro Arena e lire 1.000 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria del marito capitano Ugo Aurelio Bassi, nel 1° anniversario della sua morte (25 gennaio 1960), la moglie Maria Beltrame ved. Bassi elargisce da San Donà di Piave lire 250 pro Arena e lire 250 pro Orfanelli S. Antonio.

Agli elargitori che hanno voluto generosamente contribuire alla vita del giornale porgiamo il nostro più vivo ed affettuoso ringraziamento.

Pasquale De Simone Direttore

Rodolfo Manzin Condirettore responsabile

L'autoservizio TRIESTE-POLA

via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo, (Rovigno), Dignano

Domenicale: da Trieste ore 7,25 e 15 Feriale: da Trieste ore 15

Il servizio è in coincidenza con il treno in arrivo a Trieste alle ore 7,15 proveniente da Udine, Gorizia, Gradisca e Monfalcone e dà la possibilità di far ritorno in serata alle proprie case con il treno delle ore 20,16 e seguenti.



.....IL LIQUORE!!